



tario alla Giustizia, e agli articoli di Nazareno Dinoi, manduriano come Carlo. Tra le persone offese, oltre otto ragazzi rinchiusi nel minorile, anche Francesco Pallara, ex direttore dell'istituto, costretto alle dimissioni dopo pochi mesi di incarico. Ma anche il dottor Roberto Della Giorgia, il medico da anni in servizio tra i ragazzi dell'Ipm che ha denunciato soprusi e abusi anche nei suoi confronti, come Anna Piro, educatrice, o Carmela Toma, agente di custodia.

DENUNCIA A ROMA

Cosa fosse in quegli anni l'istituto minorile di Lecce lo racconta una denuncia anonima arrivata sul tavolo del direttore Pallara e che il direttore ha subito inoltrato al dottor Rosario Priore, all'epoca capo dipartimento giustizia minorile. «Da poco più di due anni e cioè dall'insediamento del comandante Verri e del direttore Sonia Fiorentino (predecessore di Pallara, ndr), l'Ipm è stato da loro lentamente e gradualmente trasformato in un vero e proprio lager, con una gestione dittatoriale autocratica e di giustizia privata». Segue lungo e dettagliato di «episodi che si verificano quando in servizio monta la squadra di poliziotti asserviti al comandante, che continuamente istigano, insultano e denigrano i detenuti». Il primo, perlomeno di quelli che hanno un riscontro, il 30 luglio 2003, proprio ai danni di Carlo Saturno: un «violento schiaffo al volto» dall'agente Ettore Delli Noci che lo ha fatto sanguinare da entrambe le orecchie, recita il capo di imputazione. Ma Carlo, come gli altri, non rimaneva mai solo con Della Giorgia, neppure durante le visite, e il medico ha denunciato più volte l'indebita presenza dei poliziotti: per coincidenza, Carlo non ha mai raccontato di aver preso botte: «Non è niente dottore, mi dia solo qualcosa per il dolore». La stessa scena anche il 26 aprile 2004, imputati sia Verri che Leuzzi. Lo hanno trascinato in cella di isolamento, si legge nelle carte, dove gli hanno dati calci e una testata al naso, poi lo hanno lasciato lì. Dopo il pestaggio per cui è accusato, Leuzzi stesso gli ha sequestrato una lettera in cui il ragazzo scriveva di voler farla finita con quella vita. Così, il 29 aprile, hanno fatto una riunione straordinaria «per tutelare il detenuto»: vi ha partecipato, col direttore, non il medico e gli educatori, ma chi l'ha trascinato in quella cella, a proposito del concetto di tutela. L'agonia di Carlo è continuata per gli anni a venire, botte anche nel carcere di Taranto, perfino davanti al suo legale, scrivono. Non hanno più smesso di picchiarlo, quel ragazzo che entrato in gabbia quando aveva ancora le lentiggini e dalla gabbia non uscirà più. ♦

**I precedenti
Da Cucchi a Bianzino
quando il carcere uccide**



Stefano Cucchi
Nell'ottobre del 2009 Stefano Cucchi muore all'ospedale Sandro Pertini dopo essere stato rinchiuso a Regina Coeli.



Aldo Bianzino
Ritrovato morto in cella all'alba di domenica 15 ottobre, nel carcere di Capanne, Perugia. Era stato arrestato per droga.



Giuseppe Saladino
Nel novembre del 2009 il 32enne muore per un malore 24 ore dopo il suo arresto nel carcere di Parma.



Yuri Attinà
Yuri Attinà, ventotto anni, è morto nella Casa Circondariale di Livorno il gennaio scorso. Il carcere vanta un triste record di decessi.

Paniz, da Unabomber al bunga-bunga Difenderà la Minetti?

Il Cavaliere in pressing per vederlo nel collegio di difesa della consigliera regionale. Tiene duro Daria Pesce, una che dice: «Da avvocato consiglieri al premier di affrontare i processi»

Il caso

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Silvio Berlusconi depositerà il *copyright* e chiunque vorrà usare l'espressione bunga bunga dovrà versare i diritti al legittimo proprietario. L'onorevole avvocato Maurizio Paniz potrebbe fare lo stesso con un'altra affermazione destinata a passare alla storia: «Berlusconi quella sera del 27 maggio poteva essere legittimato a pensare che Ruby potesse essere la nipote del presidente Mubarak. Questo è frutto di un mio convincimento e di una corretta lettura degli atti». Oppure con quest'altra: «La prescrizione breve non è una norma a favore di Berlusconi». Sarà che tutto questo lo dice con quel fare mitteleuropeo, lui che è di Belluno e sfoggia barba e capelli da alto ufficiale asburgico. Fatto è che ben 314 deputati hanno creduto alla faccenda di Ruby nipote di Mubarak; che la prescrizione breve diventa legge in nome del giusto processo e che Paniz è un novello Ghedini o poco ci manca. La sua vita è cambiata da quel 5 febbraio in cui tra gli applausi della parte destra dell'aula spiegò convinto e con enfasi al paese che Berlusconi chiamò in questura non per tutelare se stesso ma nella convinzione di evitare un incidente diplomatico con l'Egitto. Subito dopo lo chiamò il premier al telefono. La svolta. Che ora potrebbe avere un certo ritorno. In chiave professionale, s'intende.

Voci insistenti lo danno per esempio come avvocato di Nicole Minetti, in affiancamento e o in sostituzione di Daria Pesce, l'avvocato milanese che sarà anche berlusconiana di origine ma in alcune occasioni pubbliche, ha detto: «Il Presidente del Consiglio, uomo che conosco da trent'anni e considero molto intelligente, deve farsi processare e non sfuggire alle aule di giustizia».

Ora è chiaro che una così è più faci-

le che Berlusconi l'abbia per traverso che per diritto. Ed è altrettanto chiaro che Minetti, a suo tempo, per sua ammissione, «innamorata» del premier e «da lui ricambiata», sia l'anello debole nella filiera degli indagati, assai più di Mora, Fede e dello stesso premier. Sicuramente colei che, per posizione e per età, ha più da rimetterci da tutta questa storia.

Per garantirle un'assistenza più completa, magari per evitare qualche sorpresa o intemperanza o cedimento, za, Si racconta che ogni giorno, o quasi, il Cavaliere o qualcuno in sua vece, faccia arrivare al consigliere regionale convinti suggerimenti per scegliere Paniz come legale. Almeno in aggiunta a Daria

RAI: MASI PERDE ANCORA

La Corte di Appello ha respinto il ricorso del Dg contro il reintegro di Santoro. E nel Cda Masi non ha più la maggioranza, neppure per mettere la fidanzata Ingrid a Uno Mattina.

Pesce.

L'interessato, cioè Paniz, smentisce ogni ipotesi. Senza troppa convinzione, però. E suggerisce di dare un'occhiata al suo curriculum. Di avvocato penalista. E di parlamentare, come a dire che eventualmente sarebbe, da parte della Minetti, una scelta sacrosanta.

Difese, Paniz, il presunto Unabomber nostrano, Elvo Zornitta. Ed è stato il primo firmatario di una legge utile e sacrosanta: il casco obbligatorio sulle piste di sci. Ma ciò di cui va molto fiero è la legge sull'affidamento condiviso dei figli.

In attesa di vederlo in aula a smontare i bunga bunga, il suo nome è sicuramente destinato a passare alla storia per la prescrizione breve. Come Cirami e Cirielli, padri storici di due delle più famose leggi salva-premier. ♦